



Mercoledì 30 aprile scorso l'Expo Centro Congressi di Napoli ha ospitato una giornata di studio sul contrabbando organizzata dalla Federazione Italiana Tabaccai, alla quale hanno preso parte tra gli altri il Viceministro dell'Interno Filippo Bubbico e il Consigliere Italo Volpe, Direttore del settore normativa e contenzioso della Agenzia delle Dogane. La scelta di tenere proprio a Napoli l'incontro dedicato al monitoraggio del fenomeno del contrabbando, naturalmente, non è stata casuale. Sin dalle prime battute di apertura, è emerso con chiarezza come la città del Vesuvio abbia purtroppo da tempo iniziato a rivestire le vesti di crocevia del traffico internazionale di sigarette contrabbandate. Sin troppo facile per il colonnello Nicola Altiero della Guardia di Finanza ricordare come davvero pochi anni siano trascorsi da quando il capoluogo campano guadagnava titoli e fotografie sui giornali di tutto il mondo per il variegato e quasi pittoresco mercato all'aperto delle sigarette: quasi obbligata la citazione della "tabaccaia" Sofia Loren in *"Ieri, oggi e domani"*, icona romantica di un malcostume che in realtà nascondeva e nasconde un pericolosissimo retroterra criminale e che implica nefaste conseguenze economiche per l'Erario e per tutti gli operatori del settore.

A Napoli la giornata di studio sul contrabbando

IL LAVORO DELL'OSSERVATORIO SUL CONTRABBANDO DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

E proprio per uscire dal facile folklore, e concentrare l'attenzione sulla evoluzione del fenomeno del mercato nero del tabacco, la giornata di studio si inserisce in una serie di appuntamenti che vedono la presenza dell'Osservatorio sul Contrabbando della Università di Padova, il cui Presidente, Professor Enrico Ambrosetti non ha mancato di intervenire. Tale Osservatorio, nato per iniziativa congiunta della Fit e degli operatori del settore, sta da alcuni anni monitorando con attenzione il fenomeno contrabbandistico e della contraffazione, al fine di offrire alla magistratura e alla Guardia di Finanza strumenti conoscitivi sempre attuali e scientificamente documentati. Per la sua stessa natura il contrabbando, fluido e mutevole come e più di altre manifestazioni criminali, al fine di essere contrastato richiede necessariamente un'attività co-



Il Presidente FIT Giovanni Riso

noscitiva integrata, accentrata e soprattutto tempestiva. In passato il contrasto al contrabbando ha sofferto proprio la sindrome da “specchietto retrovisore”, con i giudici e le forze dell’ordine spesso un passo indietro rispetto all’evoluzione del fenomeno sul territorio. Ecco perché tutti i relatori hanno ribadito con convinzione l’importanza di un Osservatorio che vede la partecipazione di tutti gli operatori di settore e che consente di affinare quegli strumenti propri dell’attività di intelligence e di individuazione di strumenti che rendano ancora più efficace l’azione di contrasto posta in essere dalla Finanza, dalla Polizia e dai Carabinieri.

“Un fenomeno – ha detto nel suo intervento il Presidente della Fit Giovanni Riso – che ho imparato a conoscere a Napoli negli anni novanta, quando rivestivo il ruolo di commissario del sindacato partenopeo della Federazione. Per rendermi conto di quanto accadeva attraversavo le vie della città insieme ai finanzieri in abiti borghesi, vie stipate di banchetti di sigarette di contrabbando. Oggi ritrovo quella situazione, sia nel capoluogo che nell’hinterland”. Con una aggravante: è stato segnalato come oggi la stessa gestione dei banchetti risulti essere molto più centralizzata del passato. Le strutture utilizzate dai venditori abusivi sono di legno e rimovibili, ma denunciano una medesima fattura e addirittura utilizzano simboli atti a richiamare la “T” delle Rivendite legali. E la “longa manus” del crimine organizzato, così evidente, si accompagna ad una percezione di quanto accade che giustamente è stata denunciata da Riso. “Un aspetto che mi preoccupa molto – ha detto il Presidente Fit – e che desidero portare all’attenzione della platea è che, forse a motivo del disagio economico imperante, tra ampi strati della popolazione diminuisce costantemente quel senso di riprovazione sociale verso il contrabbando che fino a quindici anni fa si era venuto a creare, anche in conseguenza dell’effettività

dei comportamenti dei contrabbandieri, che erano arrivati ad uccidere gli stessi Finanzieri in più di una circostanza”.

LE CONSEGUENZE SUL TESSUTO ECONOMICO LOCALE CAMPANO

E che tale assuefazione si traduca in un autogol per tutto il tessuto economico locale è testimoniato dal fatto che non sono solo i tabaccai napoletani (oltre ovviamente alla salute dei fumatori, che chissà cosa arrivano realmente a fumare) a pagare pegno. La Campania è anche la prima regione italiana per coltivazione del tabacco, e giustamente è stato sottolineato come la filiera produttiva e distributiva costituiscono una linfa che a causa del contrabbando rischia di prosciugarsi irreparabilmente, dando ulteriormente luogo a gravi ripercussioni occupazionali e sociali.

Anche l’intervento del Viceministro Bubbico ha insistito su questo tema: “la tutela dell’ordine pubblico, i fattori di sicurezza di un paese, la capacità di contrastare le organizzazioni criminali non rispondono solamente a principi di tutela dell’ordinamento, ma anche a istanze di salvaguardia del sistema produttivo di questo paese. Quando penso alla rete distributiva dei tabacchi, e dal mio punto di osservazione la vedo nella logica del servizio pubblico, evidenzio la funzione di presidio. Alla sacrosanta e meritoria attività imprenditoriale svolta dal tabaccaio qui a Napoli più che altrove si affianca la funzione pubblica. Il tabaccaio non consegna pacchetti ai minori, il tabaccaio non vende merce nociva alla salute, il tabaccaio è un collettore di risorse economiche per lo Stato. La bancarella non attenda solo alla tenuta economica del singolo Rivenditore: mina alle fondamenta le tre “S” che il nostro ordinamento è chiamato a tutelare, vale a dire la sicurezza, lo sviluppo e la salute. Se riusciremo a contrastare efficacemente il fenomeno che oggi siamo chiamati ad esaminare, alla tutela delle tre “S” riusciremo ad aggiungere una quarta. Parlo del Sud, la parte d’Italia di cui Napoli è considerata capitale, e di conseguenza parlo dell’intero sistema economico del nostro paese, perché se si muove il Mezzogiorno in maniera legale, i benefici andranno a tutto il sistema italiano”.



Il Viceministro Filippo Bubbico